

Venerdì 10 giugno alle ore 18,00, presso la **Libreria Incrocio Quarenghi** di Bergamo, i poeti **Gianluca D'Andrea** e **Diego Conticello** presenteranno la casa editrice **Carteggi Letterari** e la raccolta "Pettorine arancioni e altre poesie" insieme all'autore **Franco Buffoni**. L'evento dà la possibilità a *La Balena Bianca* di parlare di questa nuova realtà editoriale, dei suoi progetti e degli autori fino ad ora pubblicati.

FRANCO BUFFONI
Pettorine arancioni
e altre poesie



Pettorine arancioni e altre poesie è una **meditazione sulla solitudine dell'uomo** ed è un'affascinante riflessione sul tempo storico, dove, grazie alla parola poetica, **passato e presente sono racchiusi in un unico flusso**, che è in sostanza il flusso di coscienza del poeta stesso, vero *deus ex-machina*.

Si prenda la prima poesia della raccolta *Maratonina dell'ultimo dell'anno 2015*: cosa ci fanno migliaia di persone in pettorina arancione a Villa Borghese? Credono di far parte di una comunità, speranza più che vana, in realtà assomigliano all'uomo della folla di Edgar Allan Poe. **Sono atomi solitari legati solo da un forte narcisismo che niente ha a che vedere con la solidarietà** che dovrebbe caratterizzare le vere comunità. In questa poesia Buffoni, con un **lingua poetica piena che attinge direttamente dalla realtà quotidiana**, spiega il crollo dell'ideale individualistico della odierna società dei consumi. Con tale tipo di società si credeva che tutti sarebbero stati più liberi, in realtà sono stati intrappolati in gabbie dorate che li hanno talmente isolati da non poter dialogare con nessuno, se non rischiando di non essere compresi. Tutto quello che rimane è una **disperazione cosmica**, che si può esprimere solo con gesti eclatanti e fini a se stessi. Questo ci dice la poesia *Roma, Inverno 2012*, nata da una notizia dell'Ansa secondo la quale un uomo, dopo aver litigato per l'ennesima volta con la ex-moglie, aveva lanciato il loro bambino da ponte Mazzini. In questa poesia viene fuori tutta la commovente *pietas* virgiliana di Buffoni che, facendo del passato eternità del presente, fa riferimento con due versi, "mentre un ramo più duro un numero/Sul polso gli raschiava", alla tragedia della Shoah, dove milioni di bambini sono morti nei forni crematori. In questo **sovrapporsi di tempi storici**, Buffoni sta dicendo al lettore che in realtà **la Storia non ha insegnato nulla**, siamo ancora avvolti da una barbarie che ci rende asettici. Sono ancora i bambini morti, tema caro a Thomas Stearn Eliot, i protagonisti della poesia *L'autobus dei bambini morti*. In questo caso Buffoni ricorda la poetessa nata a Breslavia ma ormai da molti anni cittadina romana **Christine Koschel**, che nel '45 ha visto un autobus di bambini morti durante l'avanzata sovietica. Quello che colpisce il lettore è ancora una volta la solitudine totale di questi bambini, "abbandonati in una fuga dal nulla al nulla". In *Si parva licet*, citando Leopardi, Buffoni ammette che il male della Storia non è paragonabile a quello della Natura: in fondo "il mondo/Non era stato pensato per noi". Il poeta, come un profeta d'Israele, si aggira lungo il filo che lega passato e presente; quello che vede sono solo deserti e rovine. Ma in fondo un filo di speranza ci è dato

dall'immagine di due giovani innamorati nella poesia *Silvano il pasticcere*, che nonostante il tema della morte ancora ben presente danno adito ad un desiderio di fiducia:

Silvano il pasticcere sedicenne
E Guido diciottenne tornitore
Profittavano a Vizzola Ticino
Delle pause-pranzo per vedersi.
Guido passava con la sua Yamaha
E insieme scendevano sul greto
A mangiarsi il panino dei baci.
Per niente strano l'incidente di ritorno
Per via dell'improvvisa
Retromarcia di un camion.
La foto sulla Prealpina
Mostra due mani di vaniglia
Ancora avvinte alla tuta
Sbiadita su un fianco